1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 194

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 6 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2405 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 22 maggio 1865 del Consiglio comunale di Fabriano per il riordinamento della Scuola industriale stabilita in quella città a Scuola speciale di meccanica e costruzioni col concorso del Comune nella spesa del personale insegnante;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio delle Scuole;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Scuola industriale stabilita nella città di Fabriano è riordinata a Scuola speciale di meccanica e costruzioni, ed avrà gl'insegnamenti descritti nell'annesso quadro, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 2. Alla spesa di lire 6,860, occorrente per l'assegno di presidenza e lo stipendio di cinque docenti, sarà provveduto pel corrente anno sul capitolo 13 del Bilancio di Agricoltura e Commercio. La spesa degli altri docenti è a carico del municipio di Fabriano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valdieri il 10 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.
TORELLI.

QUADRO *degli insegnamenti a darsi nella Scuola speciale di meccanica e costruzioni in Fabriano.*

DESIGNAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI	ASSEGNO
Presidenza	L. 300
Lettere italiane, Geografia, Storia e Diritto	» 1,760
Fisica e Chimica	» 1,200
Contabilità	» 1,200
Disegno	» 1,200
Lingua inglese con ripetizione della Lingua francese	» 1,200
Costruzioni e meccanica (a carico della città di Fabriano)	»
Matematiche e geometria pratica (id.)	»
Macchine e disegno relativo (id.)	»
Totale	L. 6,860

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio
TORELLI.

Il numero 2406 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 4 marzo 1865, col quale fu istituita la Commissione per l'esame dei titoli degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia;

Considerata la convenienza di aumentare il numero dei Membri di tale Commissione perchè la medesima possa con maggior facilità e sollecitudine procedere nel còmpito statole affidato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero dei Membri della Commissione istituita col Reale Decreto del 4 marzo 1865 per l'esame dei titoli degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia sarà di venti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. PETITTI.
D. ANGIOLETTI.

Il numero 2408 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Tabella IV annessa al R. Decreto 1° aprile 1861;

Visto il Regolamento per l'armamento delle navi dello Stato in data 14 giugno 1863;

Ritenuto non essere determinato il numero delle Guardie Marine di 1ª classe che devono far parte dello Stato Maggiore Generale della Regia Marina;

Considerato che dopo essersi provveduto alla formazione degli Stati Maggiori delle R. Navi in armamento a seconda della Tabella nº 1, annessa al succitato Regolamento, possono ancora rimanere disponibili a terra alcune Guardie Marine di 1ª classe, mentre tanto per l'istruzione loro, quanto nell'interesse della militare disciplina si richiede che questi giovani ufficiali sieno tenuti costantemente imbarcati;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È approvata la seguente Nota in aggiunta alla Tabella nº 1 annessa al Regolamento per l'armamento delle navi dello Stato in data 14 giugno 1863:

« Nel caso che dopo essersi provveduto alla « formazione degli Stati Maggiori delle Regie « Navi in armamento, rimangano ancora Guar- « die Marine di 1ª classe disponibili a terra, po- « tranno queste essere imbarcate, in più della « forza stabilita dalla presente Tabella, riparti- « tamente sui bastimenti armati ascritti ai pri- « mi 15 tipi. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 16 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE

D. ANGIOLETTI.
QUINTINO SELLA.

Il numero 2410 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'Ordinamento della Marina militare in data 1° aprile 1861;

Visto l'art. 870 del Regolamento pel servizio di bordo, da Noi approvato in udienza del 12 luglio 1863, col quale è stabilito che ogni individuo di Marina non avente grado di Ufficiale imbarcato di passaggio sopra navi dello Stato, deve essere ritenuto come facente parte dell'Equipaggio e prestare perciò, durante la permanenza sua a bordo, tutti i servizi che gli possono essere ordinati;

Considerando che, se per effetto di tale disposizione gli individui suddetti hanno l'obbligo di prestar servizio, giustizia vuole che godano egualmente dei vantaggi fissati per la generalità dell'Equipaggio effettivo del bordo;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decreto e decretiamo:

Art. 1. Agli individui del Corpo Reale Equipaggi imbarcati per motivi di servizio sopra Regie Navi per rendersi ad altre destinazioni, saranno corrisposti, durante la loro permanenza a bordo di dette Navi, tutti gli assegni che possono loro competere, a termini dei Nostri Decreti 21 e 29 aprile 1862.

Art. 2. Gli individui di bassa-forza della Sezione macchinisti e fuochisti, oltre all'assegno a titolo di rinfresco stabilito dal sopra citato Decreto 29 aprile 1862, godranno eziandio quando verranno imbarcati sopra Navi a vapore, dei soprassoldi, supplementi e vantaggi fissati dai Decreti 21 aprile, su operai e marinari fuochisti e carbonai, e 25 settembre suddetto anno se sott'ufficiali macchinisti.

Qualora fossero imbarcati sopra bastimenti a vela dello Stato, saranno loro corrisposti i due terzi del soprassoldo e supplemento giornaliero di cui erano provvisti a terra.

Art. 3. Il personale di bassa-forza del Reggimento Infanteria di Marina e delle Compagnie infermieri militari di Marina, imbarcato sulle Regie Navi per gli stessi motivi accennati nell'articolo 1 godrà dell'assegno a titolo di rinfreschi stabilito dal più volte citato Decreto 29 aprile 1862.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 20 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione 18 maggio 1864 con cui il Consiglio Comunale di Sirolo, Provincia di Ancona, fa istanza perchè sia dichiarata opera di utilità pubblica l'imboschimento delle ripe sottostanti al paese verso il mare onde preservare l'abitato dalle frane;

Visto l'Editto 3 luglio 1852 ancora vigente nelle Provincie ex-pontificie, e l'articolo 373 della Legge sui lavori pubblici in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È dichiarato opera di pubblica utilità la riduzione a pastura ed a bosco dei terreni posti fra il paese di Sirolo ed il mare, secondo la pianta del perito Cotini, che, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, sarà unita al presente.

Art. 2. È autorizzata sotto l'osservanza del precitato Editto l'occorrente espropriazione forzata dei terreni descritti nell'annesso elenco, che sarà pure munito del *visto* del Ministro dell'Interno.

Il Ministro medesimo è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato in Torino addì 16 luglio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.
Q. SELLA.

S. M., in udienza del 20 luglio prossimo passato, sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatta la seguente disposizione:

Mussi Paolo, sotto-commissario aggiunto di 2ª classe nel corpo di Commissariato della Marina militare in aspettativa per sospensione dall'impiego, è richiamato al servizio attivo coll'intiera sua paga a datare dal 1° agosto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

AVVISO DI CONCORSO.

A forma del Regolamento Universitario approvato col Regio Decreto 14 settembre 1862, e del Regio Decreto 24 agosto 1863, sono aperti, nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino, i concorsi ai sussidii annui di lire 2400 per le scuole straniere, e di lire 1200 per le scuole nazionali, ai giovani che intendessero di trasferirvisi affine di perfezionare i loro studii.

I sussidii pei quali sono aperti i concorsi, sono:

a) Nell'Università di Bologna: uno all'estero per la giurisprudenza; uno simile per la medicina e chirurgia; uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

b) Nell'Università di Napoli: uno all'estero per la giurisprudenza; uno simile per la medicina e chirurgia; uno all'interno per lettere e filosofia;

c) Nell'Università di Palermo: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la giurisprudenza; uno all'interno per lettere e filosofia;

d) Nell'Università di Pavia: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la giurisprudenza; uno all'interno per le scienze fisiche, matematiche e naturali;

e) Nell'Università di Pisa: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per le scienze fisiche, matematiche e naturali; uno all'interno per lettere e filosofia;

f) Nell'Università di Torino: uno all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per la Giurisprudenza; uno all'interno per lettere e filosofia.

I concorsi sono o per esami o per titoli.

Le domande di ammessione al concorso, ed i recapiti dovranno presentarsi, non più tardi del 25 agosto prossimo, al Rettore di quella Università, presso la quale ciascun aspirante intende concorrere.

In queste domande dovrà essere indicato il luogo ove l'aspirante preferisce di andare a studiare.

I concorrenti debbono avere ottenuto, da non più di quattro anni la laurea, in qualunque Università del Regno, nella facoltà chiamata a godere del sussidio al quale concorrono.

Firenze, li 20 luglio 1865.

Per il Ministro
Il segretario generale BIANCHI.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Conformemente al disposto dell'articolo 491 e seguenti del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie annesso al Decreto Reale 13 dicembre 1863, numero 1628, per l'esecuzione di quello in data 3 novembre 1861, numero 302:

Si notifica che i signori Bocco Francesco e Falzona Maria hanno dichiarato di avere smarriti gli infradescritti *Buoni* del Tesoro all'ordine, e fatta istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in loro favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi *Buoni.*

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del Decreto voluto dall'articolo 500 del suddetto Regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	Somma		Nome e cognome della persona in di cui capo fu girato il *Buono*	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
			Capitale	Interessi			
1	37973	21 dicembre 1864	500	35	Bocco Francesco	29 dicembre 1865	Novara.
2	38657	29 id.	1000	70	Detto	Idem	Id.
4	30055	10 settembre 1864	5000	350	Falzona Maria. .	10 ottobre 1865. .	Id.

Firenze, addì 31 luglio 1865.

Il direttore generale del Tesoro, T. ALFURNO.

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO.

Al signor Direttore.

Dire quello che tutti dicono e ripetono è una volgarità noiosa. Ma non sempre si possono dire cose che gli altri tacciano. Ella ha senza dubbio udito a raccontare che in talune feste da ballo è assai frequente il caso d'un bel giovinetto, azzimato, raggiante, pieno l'occhio di intenzioni conquistatrici, che avvicinatosi alla dama scelta per compagna, incomincia la conversazione pigliando le mosse da questo aforismo:

— Fa molto caldo!

La dama non può rispondere a questo epifonema altrimenti che così:

— Fa caldo davvero!

Essa muta di ballerino, e la prima galanteria che a lei viene indirizzata dal secondo devoto di Tersicore, è a un dipresso questa:

— Fa un po' caldo!

E la dama è costretta a dichiararsi partigiana anche di quest'altra opinione. Fino alla terza volta, e mettiamo pure alla quarta, io comprendo la rassegnazione della signora: ma non posso comprendere perchè, rimpetto alla crescente e martellante insistenza dei giudizi termometrici ond'è perseguitata, essa non perda la pazienza, e non finisca per dire al quarto o quinto malcapitato danzatore:

— Desidererei che facesse freddo.... soltanto per non udire a ripetere che fa caldo!

Sicuramente non tutti gli scrittori di giornali sono esposti al pericolo di somigliare ai bei giovanetti azzimati e conquistatori; ne conosco anzi di quelli che un tal pericolo non lo correranno mai. Ma è giustizia il confessare che in questa stagione la maggior parte dei giornalisti adopera verso i lettori colla stessa ingegnosa varietà di espedienti colla quale il ballerino adopra inverso la dama, oppure essi trovansi nella stessa dolorosa condizione della dama, e bramerebbero davvero che facesse freddo, se non per altro, per non toccare il troppo vulgare tema del male opposto.

Io dunque mi astengo dal dirle che anche a Torino fa caldo; le dico invece che tutti i Torinesi che posson muoversi da casa loro, sono andati di qua e di là pellegrinando in cerca del fresco. I bollettini del cholera portano il numero dei casi: almeno si sa quanti sono gli sventurati ai quali la malattia è toccata; invece della malattia di questa stagione, si muore tutti in massa senza distinzione di classe, di età, o di sesso. La sola precauzione igienica che rimanga a coloro che amano la vita, comecchè il fegato o le sventure la possano rendere loro incresciosa, la sola ricetta, dico, è quella di andarsene su per le montagne e nelle valli prossime a' ghiacciai. E, come gli altri abitanti di Torino, io pure mi sono munito di questa ricetta: il vero *Corriere di Torino* dovrei spedirglielo o da Val Tournanche, o da Courmayeur o da Gressoney, ecc.

Se non che anche la cura delle montagne mi sembra in quest'anno assai più incerta e meno benefica del solito. Non ci arriva quasi numero di giornale forestiero, senza recare la novella di qualche *caso* alpino, toccato ad uno, o a due, oppure a quattro inglesi troppo arditi e spesso inutilmente arditi.

La orrenda sventura dei compagni del signor Wimper nel recente tentativo per guadagnare la punta del *Monte Cervino*, è venuta a confermarmi vieppiù nell'opinione che già da un pezzo nodrivo, che cioè della cura de' ghiacciai, come d'ogni altra cura, come d'ogni umano precetto, non ce ne vuol mai troppa. Del signor Wimper, di questo ardimentoso esploratore delle grandi Alpi, mi è accaduto di far menzione in un breve racconto pubblicato, ha poco tempo, nella *Perseveranza*, e quindi nella *Gazzetta di Torino*: e pel mezzo dell'intrepido Carrel, valligiano di Bieml, già bersagliere in Crimea, che le aveva descritte a me, ho tentato di descrivere ai lettori le drammatiche avventure di un tentativo fatto dal giovane Inglese collo stesso Carrel per salire su la piramide del *Cervino*. Avevo veduto ed ammirato l'arsenale di corde, di chiodi, di uncini, di scale, portato apposta dall'Inghilterra per quella esplorazione: quindi, contemplando in tutta la sua fiera maestà la guglia del Cervino, che da tutti i lati scoscesa e prerutta, e quasi a picco, s'estolle per un migliaio di metri sulla grande catena, m'era parso che l'arsenale, per quanto ingegnoso e vario fosse, rimanesse pur sempre poca cosa, un mezzo umano per vincere delle difficoltà create dall'Onnipotente e decretate insuperabili. E pur troppo sono stato alquanto profeta. Esaminando quella punta aguzza, che tanto va in su, che par voglia forare il cielo, m'ero chiesto più volte che cosa ci fosse là in cima, che valesse la pena di arrischiare la vita: e a forza di triangolazioni, un po' fisiche, un po' morali, mi sono convinto che lassù non c'era nulla che compensasse quella pena: perciò ho osato dire che spesso i tentativi di quella fatta sono inutilmente arditi: e pur troppo si pagano caro.

La vera, la buona cura è quella dell'aria di Courmayeur e di Gressoney, della valle d'Ayas, o di val Tournanche. Si parte: si ha la previdenza di non farsi spedire nè lettere, nè giornali: si bevono, coll'aria nuova, sensazioni nuove; non s'ode più parlare nè del nostro buon Vegezzi, nè dei *meetings*, nè delle prossime elezioni: s'ha la lingua netta, che or pria era impastocchiata dai discorsi del cholera, dei briganti, della ricchezza mobile: si è faccia a faccia colla natura, col verde puro, con Dio. Ecco la vera cura; speriamo sia a tutti profittevole.

Odo che l'abbia intrapresa anche il giovine Principe, figlio del Duca di Genova, grazioso e vispo fanciullo che nelle sue escursioni è accompagnato da una mia vecchia conoscenza, il signor Lapierre, ora albergatore in Gressoney, e che prima esercitava la professione di guida sulle Alpi. Il Lapierre conosce i ghiacciai, le voragini e le cime delle montagne piemontesi come la propria saccoccia; sa dove si deve, dove si può andare; non indietreggia davanti a nessuna fatica od ardimento, ma non va in cerca di guglie inaccessibili.

Se non che, per andar sulle montagne, bisogna partire dalla città, e per partire dalla città i Torinesi sono costretti a superare un enorme pericolo: quello di salire in un convoglio di via ferrata. Dico questo pericolo *enorme*, perchè gli è un pericolo d'essere presi da una spaventevole malattia, una malattia che hanno inventata adesso, di carattere non epidemico, ma endemico e proprio soltanto della città di Torino. Questa città non mi sembra siffattamente allegra che ci fosse una necessità urgente d'inventare una malattia apposta per lei. Di questa malattia gli uffici telegrafici non mandano attorno i *casi* come per quella di Ancona. Ma i casi ci sono, e giornalieri; posso dirle che io ne ho veduti parecchi: ed anzi, se non fosse presuntuosa libertà, le citerei il caso stesso dal quale lo scrittore di questa corrispondenza poco mancò non fosse preso. Sentivo già i primi sintomi di strangolazione e di soffocamento coi quali il crudel morbo s'annunzia; e il *Corriere di Torino* minacciava d'esser soppresso, come lo furono finora gli altri *corrieri* da lei annunziati. Se son qui, lo debbo ad un improvviso uragano che condensossi improvvisamente in negre nuvole, e si sfogò in abbondante pioggia, non appena il convoglio si mosse.

Di solito si trascura il sanissimo precetto, giusta il quale prima di distruggere convien pensare a edificare; così accade nella massima parte delle rivoluzioni sociali e politiche: si getta giù ciò ch'è in piedi, e non gli si sostituisce nulla. Nello scalo di Torino c'era una tettoia: era vecchia, era brutta, e bisognava abbatterla; non era un monumento nè storico, nè architettonico, e hanno fatto bene ad abbatterla; tanto più che se ne doveva fare un'altra più ampia, più bella e più alta. In questo concetto i Torinesi andavano perfettamente d'accordo

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

OBBLIGAZIONI AL PORTATORE

create colla legge 26 marzo 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 5) comprese nella 33ª estrazione a sorte che ha avuto luogo il 31 luglio 1865.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione)

Il n° 2194 (Duemila quattrocento novantaquattro	essendo stato estratto il 1°	ha vinto il premio di	L.	36,865
Il n° 1975 (Mille novecento settantacinque)	idem il 2°	idem	»	11,060
Il n° 4450 (Quattromila quattrocento cinquanta)	idem il 3°	idem	»	7,375
Il n° 7153 (Settemila cento cinquantatre)	idem il 4°	idem	»	5,900
Il n° 5197 (Cinquemila cento novantasette	idem il 5°	idem	»	460

Numeri delle** 236 **susseguenti obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

108	2059	3453	5093	7004	8161	9567	11372	13216	14833	17119	18925
130	2158	3563	5136	7049	8224	9750	11382	13221	14901	17154	19032
313	2181	3809	5238	7052	8325	9795	11670	13270	15248	17169	19039
373	2292	3812	5288	7065	8368	9868	11801	13322	15425	17178	19056
680	2332	3858	5404	7241	8381	9955	11849	13190	15444	17287	19098
799	2393	3880	5448	7249	8435	10171	11903	13530	15698	17345	19158
812	2456	3887	5602	7466	8565	10183	12055	13637	15838	17380	19181
900	2572	3950	5885	7478	8591	10212	12063	13684	16000	17433	19188
1011	2578	3954	5927	7517	8649	10216	12106	13743	16078	17470	19484
1016	2600	4039	6065	7523	8689	10322	12164	13805	16175	17509	19507
1081	2660	4104	6147	7734	8758	10334	12293	13828	16279	17512	19588
1143	2744	4276	6221	7776	8777	10336	12381	13985	16360	17622	19605
1152	2757	4323	6245	7791	8801	10585	12489	13993	16401	17770	19654
1178	2841	4361	6317	7805	8906	10588	12514	14010	16638	17886	19686
1191	2907	4408	6344	7858	8923	10648	12574	14160	16739	18062	19734
1342	2951	4452	6374	7929	9034	10815	12746	14201	16773	18212	19872
1386	2977	4517	6561	7971	9048	10844	12813	14580	17004	18510	
1500	3094	4900	6604	8090	9149	10970	12840	14670	17005	18725	
1823	3198	4956	6720	8092	9368	11199	13024	14698	17073	18765	
1870	3261	5065	6722	8120	9182	11237	13035	14744	17080	18835	

Numeri delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni non ancora presentate pel rimborso del capitale.

177	1553	3341	5152	6968	8965	10926	12563	14476	15855	17188	19014
205	1896	3660	5202	7055	9107	10967	12733	14506	15897	17250	19147
223	1943	3841	5246	7089	9146	11126	13121	14515	15911	17262	19161
349	1970	3854	5400	7106	9254	11352	13165	14591	15984	17315	19328
371	2006	3965	5428	7107	9348	11413	13294	14641	16075	17457	19340
526	2081	4101	5457	7504	9545	11790	13562	14672	16091	17486	19346
803	2101	4349	5656	7845	9631	11807	13638	15201	16092	17833	19409
813	2377	4357	5683	7889	9841	11808	13647	15206	16095	18067	19490
888	2573	4359	5760	7894	9872	11861	13648	15399	16160	18142	19559
896	2607	4407	5780	7916	9947	11894	13942	15731	16367	18153	19645
1211	2913	4498	5797	8005	9987	11932	14262	15773	16670	18585	19713
1446	3083	4633	6296	8162	10175	11974	14282	15818	16995	18649	19730
1459	3118	4798	6681	8765	10277	12041	14292	15837	17054	18837	19827
1525	3130	4992	6783	8767	10864	12176	14358	15845	17183	18929	

Torino, il 31 luglio 1865.

Il direttore capo della 3ª divisione: SINDONA.

Il direttore generale: F. MANCARDI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — I giornali inglesi continuano a dare una grande importanza alla vittoria riportata dalla marina brasiliana su quella del Paraguay.

Pare che si confermi la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra ed il Brasile. (*Moniteur*)

— La regina dell'isola Sandwich, che forma la delizia della popolazione di Londra, visiterà, si spera, anche Parigi prima di lasciare l'Europa. (*Corresp. Havas*)

FRANCIA. — S. M. l'imperatore fu a Bourbonne-les-Bains a visitare quelle terme; ritornato la stessa sera a Plombières assistette ad un gran concerto dato nella sala del *Grand-Hôtel*. (*Pays*)

GERMANIA. — La pubblica opinione in Germania continua a preoccuparsi delle nuove difficoltà insorte fra la Prussia e l'Austria per gli ultimi incidenti dello Schleswig-Holstein.

A Vienna si aspettava non senza qualche ansietà il risultato della missione del signor de Bloome presso il re di Prussia a Gastein.

Il conte Bloome doveva preparare il terreno per agevolare il ravvicinamento dei due sovrani e preparare un accordo fra le due potenze tedesche. (*Nord*)

— Il *Nord* crede che le ultime proposte dell'Austria per la soluzione della questione dei Ducati state riferite dalla *Agenzia Reuter*, non debbano essere accettate che sotto beneficio di inventario.

La mente si perde, dice quel giornale, fra il turbine di tante voci, che si incrociano; si direbbe che certi novellieri godono in aumentare la confusione.

Del consenso dell'Austria all'acquisto, da parte della Prussia, del porto di Kiel, all'occupazione di Rendsburg, e ad altri acquisti di territorio è già fatto menzione nel *memorandum* stato rimesso verso la metà del mese passato al signor di Bismark.

I soli particolari veramente nuovi del telegramma Reuter sono quelli che si riferiscono alla dimanda di compenso sulla frontiera della Silesia stata fatta dall'Austria, ed al consenso del Gabinetto di Vienna alla installazione del granduca di Oldenburgo a patto che la Prussia si impegni a non giovarsene per arrivare più tardi all'annesssione completa dei Ducati.

— Sulla possibile riescita del principe di Augustenburgo il *Morning Post* dice:

« La Prussia ha proposto a nuovo sovrano il granduca di Oldenburgo in luogo del principe di Augustenburgo; l'Austria vi ha acconsentito.

« All'Inghilterra, come ad altri paesi tedeschi deve riescire indifferente la scelta del sovrano dei ducati dello Schleswig-Holstein, ma quasi generalmente si sentirà con soddisfazione che la scelta non cadde sul principe di Augustenburgo.

« I titoli di questo pretendente erano non solo equivoci per loro natura, ma anche tali da non poter essere fatti valere che a dispetto di un solenne trattato.

« I diritti degli Augustenburgo, qualunque essi sieno, sono stati venduti a danaro contante alla Corona danese, ed il principe di Augustenburgo commette un atto di somma slealtà mettendo in campo dei diritti di sua famiglia dopo di avere goduto il prezzo che li annullava.

« Al contrario qualunque sieno i diritti del granduca di Oldenburgo, bisogna ammettere che egli non si pose in mostra che dopo il principio della guerra dano-tedesca, e non contribuì in modo alcuno allo smembramento della monarchia danese.

« Del resto gli uomini di Stato austriaci o prussiani non si sono dati la pena di studiare l'albero genealogico nè dell'uno, nè dell'altro dei due pretendenti.

« Essi hanno scelto il duca di Oldenburgo perchè fra i due è quello che più conviene, ed agli Stati dei Ducati ormai altro non resta che ratificare la scelta.

« Da questo lato però i governi protettori veglieranno a che nulla avvenga che possa impedire la realizzazione dei loro disegni. »

PRUSSIA. — La *Corresp. prov.* di Berlino dice che è stato presentato al re Guglielmo il parere dei sindaci della Corona sulla questione dei Ducati, e che fra non molto potranno venir pubblicati dati positivi in proposito.

Pertanto dell'arresto del sig. May e dell'espulsione del deputato Freese, lo stesso giornale dice che al commissario prussiano vennero impartite formali istruzioni di impiegare tutti i mezzi che stanno in suo potere contro quei sudditi prussiani, che o con segrete manovre, o con parole, o con scritti tradissero gli interessi del loro paese.

DANIMARCA. — Il re di Danimarca si è imbarcato il giorno 29 luglio a Copenhagen sul battello a vapore *Schleswig* per portarsi a Malmoe, di dove andrà a Beckaskog a visitare il re di Svezia. (*Havas*)

BELGIO. — Si scrive da Bruxelles in data 2 agosto al *Temps*:

« Oggi ebbe luogo la seconda votazione sugli emendamenti agli articoli della legge relativa ai brogli elettorali; e quindi sull'insieme della legge che venne adottata con 55 voti contro 43.

« La diritta tutta compatta si pronunciò contro alla legge stata sanzionata dal voto unanime della sinistra. »

GRECIA. — La nuova Camera in Grecia si è costituita; le elezioni contestate furono tutte convalidate.

Il re ha ricevuto il presidente della Camera dei deputati; la sua risposta fu breve.

S. M. si limitò a rinnovare la promessa di osservare fedelmente la Costituzione « la quale obbliga il re ed i rappresentanti. » (*Pays*)

AMERICA. — Il *Moniteur du soir* nel suo bollettino settimanale della politica estera così riassume le notizie d'America:

« Le notizie (dice quel giornale) ricevute dagli Stati Uniti continuano a presentare sotto un aspetto soddisfacente le disposizioni di quel governo e di quel paese riguardo al Messico.

« Per tal modo i fatti giustificano sempre più la fiducia del gabinetto francese.

« Si parlò sulle prime dei tentativi d'arruolamento fatti dagli agenti di Juarez.

« Non erano soltanto numerosi volontari, ma anche distinti generali, corpi d'armata tutti interi che aspiravano, si diceva, a portarsi al Messico per far la guerra contro i Francesi.

« Non si tardò gran fatto a conoscere le cose quali erano.

« I volontari non si presentarono, i generali hanno altamente protestato contro quanto loro si voleva attribuire.

« Gli ordini dati dal governo federale provarono che, al caso di bisogno, noi potevamo contare sul suo intervento armato per impedire qualunque emigrazione armata.

« Alcuni giornali americani si compiacquero a considerare come cattivo sintomo la presenza di numerosi corpi di truppe nel Texas e più ancora l'effettivo fissato per l'armata federale; ma il Texas, essendo stato l'ultimo centro della resistenza, è facile comprendere che le forze del Nord vi sieno rimaste più a lungo concentrate.

« L'effettivo dell'armata subì una diminuzione progressiva e rapida.

« All'indomani della presa di Richmond cominciò il disarmo su proporzioni larghissime, e l'armata dell'Unione verrà ridotta a 100,000 uomini. »

« V'ha luogo quindi a credere che il Governo federale vorrà mantenere una condotta imparziale e conciliante riguardo al Messico, mentre questo nuovo Stato sta riorganizzandosi.

« Questo è quanto risulta e dalle istruzioni state date ai generali che comandano sulla frontiera messicana, e dal modo nel quale le autorità locali hanno fatto generalmente eseguire nei porti dell'Unione le prescrizioni relative all'esportazione delle armi, e agli arruolamenti. »

— Le ultime notizie d'America, che vanno sino al 21 luglio, confermano quanto aveva detto il telegrafo sul successo elettorale ottenuto dai separatisti negli Stati del Sud.

Queste misure non compromettono la grande opera dell'emancipazione, e qualunque sia l'opinione che trionfi nelle Caroline, nella Georgia, nel Tennessee, al Mississipì, ecc., è probabile che il congresso di Washington proclamerà il suffragio universale per modo da soffocare fin sul principio ogni tentativo di reazione.

Ma d'altra parte, per ricostituire l'Unione non basta nominare dei governatori provvisorii, dei giudici federali ed altri funzionari per gli Stati del Sud; nè basta pur anco il radunare convenzioni o legislature di Stato, nè l'eleggere rappresentanti e senatori pel congresso.

A ricostituire l'Unione è necessario l'ammettere officialmente al congresso i delegati del Sud.

Il generale Schurz ebbe missione di far un giro negli antichi Stati confederati per occuparsi delle condizioni dei negri, delle disposizioni di quegli abitanti e del risultato dell'attuale sistema di riorganizzazione.

Il signor Sumner ha indirizzato al comitato dei negri nella Georgia una lettera nella quale esprime il desiderio di vedere ben presto loro accordato il diritto di voto.

Una dichiarazione del segretario della guerra porta a 190,000 uomini l'effettivo dell'armata; dei quali ve ne sono 40,000 di truppa regolare, 100,000 di negri, e 45,000 di volontari. (*Pays*).

— Il *Daily Telegraph* parlando del Messico dice:

« Gli sforzi di S. M. al Messico non possono essere sin oggi diretti che a riparare i muri cadenti e le sue finestre rotte, accomodare le porte rotte, in una parola a riorganizzar la sua casa, ed installarsi come si conviene.

« Dopo di ciò S. M. si occupò a purgare la strada dai ladri e dai banditi, a sbarazzare la città dai manutengoli e dagli accaparratori, e ripulire le stalle d'Augia dell'antica amministrazione, organizzare l'armata, riformar le finanze, ristabilire il credito rovinato.

« Queste furono le principali preoccupazioni di Massimiliano dopo il suo avvenimento al trono.

« L'imperatore Massimiliano ha trovato un grande ostacolo nella condotta del clero messicano, ma a parte questo, la sua opera potè compiersi, e svilupparsi con frutto.

« La lettera di S. M. indirizzata ultimamente al suo ministro della pubblica istruzione, non può che essere feconda di buoni risultati. »

— Si scrive da Panama in data 6 luglio alla *Correspondance Havas*:

« Il nuovo governo locale istituito in seguito alla rivoluzione del 9 ultimo marzo, mostrava consolidarsi, superate le difficoltà che lo attorniavano, quando una triste notizia venne a turbare gli animi.

« Un mulatto di nome Correoso tentò ultimamente di far rivivere il partito socialista nell'istmo.

« Coll'aiuto di una somma di 15 mila piastre messa a sua disposizione dai suoi partigiani politici, Correoso, partito da Santa Fè di Bogota, entrò in Cartagena, dove, dandosi il titolo di supplente legale del presidente di Stato, pubblicò un proclama demagogico, e fece molti decreti.

« Alcuni di questi atti datati da Porto-Bello, città vicina al porto di Colon, vennero diffusi a Panama, dove produssero una grande sensazione.

« I negri e gli uomini che avevano qualche conto a regolare colla giustizia emigrarono in massa, e sparsi per la campagna cercarono di raggiungere il capo della insurrezione.

« Il governo prese subito delle misure per reprimere il movimento; mandò soldati a Colon ed a Porto-Bello, e chiamò la truppa sotto le armi.

« Ma la situazione è sempre difficile; il commercio è quasi compiutamente sospeso.

« Temono tutti delle gravi complicazioni al tempo della riunione del congresso particolare dello Stato di Panama; il solo arrivo dei deputati dei distretti dell'interno può calmare l'inquietudine e ridonare la fiducia. »

VARIETÀ

Lo Zollverein e l'Italia.

(*Continuazione* — Vedi numero 193.)

III.

Lo *Zollverein* rimase potenza essenzialmente germanica, sotto alla guida della Prussia. La Prussia vagheggia da molto tempo un'unità germanica, da ottenersi raccogliendo in qualsiasi maniera la nazione tedesca attorno a sè. Le vie per le quali dessa cercò di avvicinarsi all'attuamento di tale disegno furono diverse; ma la via che le offriva la forma politica l'abbandonò più volte, tanto se si trattava d'una unione totale a Francoforte, come se di una unione parziale ad Erfurt. Le difficoltà trovate alla esecuzione d'un tale disegno le parvero insormontabili: ma non mai abbandonò la via economica, quella dello *Zollverein*, ch'era la più sicura, e nella quale la vittoria era certa, perchè aveva i popoli e gli interessi della Germania tutti con sè.

Alcuni degli Stati secondarii non si dissimularono questo incremento di potenza che veniva alla Prussia dal trovarsi alla testa dello *Zollverein*, nel quale poteva far prevalere i suoi consigli. Allorquando la Prussia negoziò colla Francia, per sè e per lo *Zollverein*, un trattato di commercio liberale, gli Stati secondarii, specialmente della Germania del sud, tentarono di opporsele. L'Austria, mediante il suo ministro Rechberg, che non aveva le idee larghe del De Bruck, intrigò per staccare dallo *Zollverein* la Germania meridionale, nella speranza di subordinarla economicamente e politicamente ai proprii interessi. Si fece un grande gridio contro il trattato di commercio colla Francia, si moltiplicarono le conferenze politico-doganali, si provocarono voti delle Camere, ma avendo la Prussia tenuto fermo, senza piegare, nè transigere in nulla, ottenne la vittoria completa. Lo *Zollverein* venne ricomposto a grado della Prussia, col trattato conchiuso colla Francia e colle sue conseguenze, perchè tale era l'interesse delle popolazioni della Germania, le quali cominciavano ad agitarsi in questo senso nelle radunate, e facevano sentire i loro voti, non soltanto colla stampa, ma mediante le rappresentanze commerciali e politiche dei diversi Stati. I gabinetti degli Stati secondarii dovettero affrettarsi ad obbedire alla volontà dei popoli, i quali per nulla avrebbero abbandonato lo *Zollverein*, col pericolo di vedere separati di nuovo quegli interessi che da tanto tempo si trovavano uniti. È questo un fatto di grande importanza per se stesso, ed anche in quanto contiene una lezione utilissima per tutti gli unitarii italiani, cioè, per tutti quelli che amano con senno la patria. Essi devono apprendere che a consolidare l'unità nazionale, in modo che resista a qualunque scossa esteriore, il mezzo più sicuro si è quello di collegare gl'interessi di tutte le regioni italiche, di fondere nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nell'unione dei capitali in molte imprese comuni, nel trasferimento da luogo a luogo dei fattori economici, il settentrione col centro ed il mezzodì dell'Italia, di costituire insomma l'unità economica della nazione. Ogni passo fatto su questa via è un'opera di patriottismo nazionale, una guarentigia dell'unità, un solido legame per il presente e per l'avvenire. È venuta la volta adesso, in cui il capitale, l'industria ed il commercio, ai quali taluni rimproveravano, secondo noi a torto, di non avere patria e sentimento nazionale, possono e devono, con loro particolare vantaggio, fare opera patriottica, opera supremamente utile all'Italia. Nè legittimisti, nè separatisti, nostri o stranieri, che per qualsiasi motivo avversano la nostra unità nazionale, potranno resistere a questi argomenti di fatto degli interessi nuovi. Già se ne accorgono i nemici nostri, al di dentro ed al di fuori; ma il pendìo è irresistibile. Le cose vanno da sè; e ci bisogna soltanto affrettare il movimento colla coscienza di arrecare un grande vantaggio alla patria, ci bisogna occuparsi in questo, meglio che in declamazioni sentimentali, diventate ormai un luogo comune della rettorica sparuta dei nuovi accademici della politica.

Mentre gli Stati tedeschi capitolarono dinanzi alla volontà ed all'interesse de' popoli, anche l'Austria dovette rinunziare al suo piano di battaglia doganale contro la Prussia; e minacciata d'un rovinoso isolamento e d'un contrabbando invincibile lungo tutta la estesissima sua linea di confine, piegò alle trattative e fece un altro trattato di commercio colla Prussia e collo *Zollverein*, obbligandosi entrambe le parti a qualche nuova facilitazione e riforma nelle proprie tariffe e nei regolamenti doganali. Lo *Zollverein* prese a negoziare, e conchiuse altri trattati coll'Inghilterra, col Belgio e cogli altri paesi vicini, sicchè dovette ben presto presentarsi il problema d'un trattato di commercio anche coll'Italia, il quale avrebbe per la Germania intera un particolare interesse, e tanto che risulterebbe a lei un grave danno il non conchiuderlo presto. Qui siamo da capo con un dissenso politico; ma l'interesse economico, miglior consigliere, darà anche questa volta vinta la causa ai popoli sopra i governi retrivi.

IV.

Non è soltanto lo *Zollverein* quello che fa trattati di commercio per avvantaggiarsi nelle sue relazioni coi popoli vicini: ma la Francia, dopo ch'ebbe rotto il ghiaccio col trattato conchiuso coll'Inghilterra, s'affrettò a conchiuderne con tutti gli altri Stati; e l'Italia, per la soppressione di quattro Stati in lei avvenuta e l'aggregazione delle migliori provincie di due altri, si trovò anch'essa in rapporti nuovi con tutti e fu pronta a concedere le migliori condizioni a quelli che ne la richiedevano. Di qui un notevole cangiamento nelle relazioni commerciali dell'Italia, a vantaggio degli Stati che, riconoscendo la sua esistenza politica, avevano stretto trattati di commercio con lei, ed a danno di quegli altri che, per non riconoscerla come Regno indipendente ed unito, si privarono di quei più estesi traffici che sarebbero nati dalla creazione del nuovo Regno, e li lasciarono invece ad

---

colla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia. L'accordo fu rotto, quando fu rotta la tettoia vecchia, senza che nel protettore ufficio, le fosse succeduta la tettoia nuova. Il sole, dicono, splende su tutti in ugual modo, ma io credo splenda in modo singolare sulle vetture nello scalo di Torino. I suoi raggi piombano colà raccolti in fascio: una particella del loro fuoco non va perduta, perchè da due lati sono protetti dalle due immense ali del fabbricato; al settentrione fa loro argine la costruzione della facciata, e il solo lato del mezzodì è libero; sicchè a mezza mattina lo scalo è già una fornace perfetta. Nel pomeriggio poi la temperatura dei *vagoni*, che diligentemente si tengono sempre rinchiusi, supera con facilità il massimo numero di gradi ai quali essa può salire nei siti di questo globo abitabili. E alle quattr'ore, ch'è appunto l'ora nella quale parte il convoglio che è in corrispondenza colle ferrovie di Ivrea e di Biella, i miseri viaggiatori sono attaccati furiosamente da quella tale malattia che or ora dicevo: sulla loro fronte spuntan perle di sudore migliare; la respirazione diventa affannosa; lo sguardo torvo ed incerto; ciascuno favella a sè medesimo con evidenti apparenze di febbrile delirio; un uovo colà dentro non tarderebbe a cuocere, e cuociono anche i viaggiatori, e disturbano i sonni a San Lorenzo in graticola che può contemplare con qualche meraviglia la disinvoltura colla quale oggidì si distribuiscono delle palme non inferiori di merito alla sua.

Dicono che per un altr'anno la tettoia nuova sarà bell'e fatta; ma intanto ogni anno ne passa uno; un altr'anno avremo un anno dippiù, o, per esser più corretto, avremo un anno di meno da vivere: alle malattie venture ci penseremo; ma chi ci compensa dei danni, e delle bronchiti, e delle pneumoniti di quest'anno? Sarebbe quasi da desiderare ch'elleno fossero epidemiche; almeno allora qualche provvigione igienica si adotterebbe.

Per le provincie antiche la soppressione delle monete chiamate, con istrano idiotismo, *mute* e *mezze mute* è stato un grave avvenimento. Esse possono giovarsene come di storico ricordo che torna a loro onore. La *muta* nacque nel 1796: uscì dalla Zecca colla pretensione di valere una lira, mentre di vero valore non aveva che una trentina di centesimi; lo spirito d'indipendenza che in queste nobili provincie è vecchio, fece sì che l'arrischiata moneta non trovasse oppositori; si voleva resister allo straniero; per questa resistenza il miglior cannone è il denaro; per fare il denaro ci vuole la pasta metallica; mancando la pasta buona, si tirò dritto colla cattiva, e ciascuno se ne accontentò. La *muta* e il *cinque soldi*, così detto di San Maurizio, che poi alla sua volta venne a valer cinque centesimi, sono i primi capitoli di quella storia feconda di insegnamenti, nella quale si riscontrano poi quelli di Goito e poi quelli di Palestro e San Martino. Al corso attuale di 40 centesimi la *muta* nulla aveva di rivoluzionario. Dicesi che venga ceduta al signor Rothschild: la *pasta* capita sicuramente in buone mani.

Ho avuto l'onore di dirle che chi m'ha salvato dalla malattia *nuova* onde fui minacciato, è stato un'uragano di pioggia.

Le debbo soggiungere che anche di questo rimedio non ce ne vuol troppo. In talune parti dell'Italia settentrionale dura da alcuni giorni uno squilibrio elettrico veramente straordinario: ci furono qua e colà spesse grandinate, dell'utilità provvidenziale delle quali come di quelle delle mosche, degli scorpioni ecc., non so ancora formarmi un esatto criterio; mentre a Torino fervea una permanente siccità, in regioni poco da questa lontane c'eran diluvi.

Ignoro quale sia poi la causa meteorologica che in quest'estate determina in ogni temporale qualche scarica elettrica sui luoghi abitati. Mi sono trovato presente ad un di questi fenomeni in una magnifica regione, la Brianza.

Eravamo nove persone radunate in una sala terrena di un palazzotto collocato sopra un poggio di collina ameno ed elevato. Il fulmine s'abbattè sul comignolo dell'imbuto di camino che mettea nella sala medesima: s'udì il fragore d'un migliajo di cannoni *Armstrong*: due sacerdoti ch'eran sieduti sopra una seggiola vicino al camino, trovaronsi involontariamente balzati in piedi colla loro seggiola in mano: un fanciullo di nove anni trovossi invece rivolto ginocchioni davanti al divano al quale dapprima appoggiava le reni: di quattro signore, due andarono perfettamente illese, e due sentirono alle piante prima la vellicazione poi l'urto, poi l'acerbissimo strazio dell'aura infuocata, e furono per cadere a terra: una ragazzina di undici anni disse aver provato la sensazione come di una immersione in un liquido ignoto: mentre quella del fratellino inginocchiato era di sonnolenta stupefazione. In quel punto un onorevole deputato stava aprendo l'uscio della sala per uscire a contemplare lo spettacolo di quella naturale convulsione: una spinta sovraumana gli chiuse l'uscio in viso con una sgarbatezza della forza di cento fatti personali: egli, come gli altri, vide il guizzar dell'enorme scintilla, ma nessuno potè capire di che guisa scaturisse e svanisse. Tutti si ebbero le membra più o meno aggranchiate per qualche tempo. È vero che tra morti e feriti non ci fu nessuno: ma la fu una scena più bella da narrare che da contemplare. Or bene in quello stesso giorno ho contato quattro temporali, sottosopra della medesima indole: appartenendo all'opinione moderata, ho trovato ch'eran troppi.

Ha pochi giorni è stato fatto l'esperimento della macchina del signor Fell destinata a salire il Moncenisio, prima che il traforo ne sia compiuto: al quale compimento ci vogliono, dicono, sei anni. Sovra un piano inclinato in ragione del sette per cento, la macchina trascinò un peso di venticinque mila chilogrammi, percorrendo due chilometri, la prima volta in dieci minuti, la seconda in sette. Quell'esperimento non l'ho visto, l'ho letto, e me ne hanno parlato. Bisogna confessare, che ordinariamente queste prove si fanno con assai maggiore facilità e regolarità sulla scrivania che non su pe' gioghi: tuttavia abbondano le testimonianze, le quali assicurano che la prova della macchina del signor Fell è andata proprio bene. È desiderabile che così sia, imperocchè i sei anni del traforo, anche se non crescono, sono lunghi. E ora siam male avvezzati.

Di questi dì mi trovai in via ferrata con uno studente di questa Università: gli ho chiesto novelle letterarie e teatrali di Torino: ma questa stagione è veramente la *stagione morta*. Allora si parlò d'altro. Il mio giovine compagno mi narrò il brutto tiro che a Colonia gli studenti di Bonn hanno fatto al borgomastro di Longerich: il qual brutto tiro consistette, come forse le è già noto, nell'aspettare quel borgomastro a un varco, e nello sbucare improvvisamente e premergli siffattamente il cappello sulla testa da farvela tutta quanta entrare, occhi e bocca compresivi: quando lo sventurato pervenne non senza fatica a distrigarsi da quel bavaglio, guardò intorno e non vide più nessuno.

Lo studente raccontò questo fatto senza sorridere. Io ne fui maravigliato, e facendo — Dio mel perdoni — con quel bravo giovine un po' la parte di tentennino nel senso di Annibal Caro, dissi seriamente:

— Si vede che il borgomastro aveva il torto di portare il cappello a cilindro.

Lo studente, senza affettazione e colla massima tranquillità, così mi rispose:

— Il borgomastro aveva torti ben più gravi: ma il torto più grave l'ebbero gli studenti. Erano in tanti contro uno solo: e a quest'uno chiusero la bocca, e così non poteva scolparsi: chiusero gli occhi e così non poteva vedere con chi aveva da fare.

Questa per un giovine di diciott'anni la è una bella risposta: non è vero? Pregherò il Ministro dell'Istruzione Pubblica che gli dia d'occhio.

3 agosto 1860.

CIRO D'ARCO.

altri usufruttare. Nello *Zollverein* la Prussia ed il Baden avevano presto inteso quanto poco saggia politica fosse quella di negare all'Italia ciò che non avrebbero potuto impedire, cioè di costituirsi al modo ch'essa credeva di suo interesse, votando le annessioni dei diversi Stati in uno solo; ma gli altri Stati componenti lo *Zollverein*, sia che volessero schierarsi dalla parte dell'Austria che non ha smesso il pensiero di riconquistare l'Italia, sia che vedessero nella soppressione di parecchi Stati un esempio a sè pericoloso, o che pregiassero le parentele di famiglia più che gl'interessi de' popoli, o negarono di riconoscere l'Italia o si astennero ad ogni modo dal farlo.

Alcuni avrebbero forse seguìto l'esempio della Prussia, ma non erano i maggiori, e gli altri non avranno voluto essere i primi. La conseguenza ne fu che tutto lo *Zollverein*, e la Prussia medesima che ne forma la maggior parte, rimase privo del vantaggio di un trattato di commercio che lo avesse messo a parità di trattamento colla Francia, col Belgio, coll'Inghilterra. Trattato cui l'Italia sarebbe stata pronta e volonterosa di concedere a chiunque non le avesse negato il diritto di esistere. Non era però della sua dignità, nè del suo interesse l'accedere al desiderio de' gabinetti tedeschi, i quali avrebbero voluto fruire dei vantaggi del trattato soltanto coll'aderire ad un protocollo soscritto tra l'Italia e la Prussia. Questa lo disse schietto in una sua nota agli Stati componenti lo *Zollverein*: o riconoscessero il Regno d'Italia, o rinunciassero al vantaggio d'un trattato di commercio con esso, lasciando così che il commercio tra i due paesi venisse mancando e si sviasse a tutto profitto dell'industria di altre nazioni. L'Italia rinunciava perfino a domandare il proprio riconoscimento: si provasse la Prussia ad ottenerlo dai suoi alleati della lega doganale, e riuscendo, l'Italia accorderebbe volontieri a tutto lo *Zollverein* quei patti ch'essa assentiva alla Prussia, ed aveva già con essa convenuti, sulla base del trattato coll'Inghilterra.

Questo stato di cose venne discusso nel Parlamento prussiano, avendo il deputato Bunsen interpellato su ciò il ministro Bismarck, il quale disse francamente a quale punto la questione si trovava e le ragioni per le quali i gabinetti tedeschi dovrebbero piegarsi, nel vantaggio dei popoli, a riconoscere que' fatti compiuti, che non è in loro potere d'impedire che esistano. Era tanto più assurdo che il diniego venisse da quei governi che avevano da parte loro cooperato allo smembramento dei Ducati dell'Elba dalla Danimarca. La stampa tedesca, fino quella che parteggia di consueto per l'Austria e che non è usa dissimulare la sua avversione per l'Italia, s'impadronì della questione e con argomenti incontrastabili provò che un trattato di commercio coll'Italia è di supremo interesse per l'industria germanica, una vera necessità per lo *Zollverein*. Una tale convinzione si viene generalizzando non soltanto nella stampa e nel ceto mercantile ed industriale, ma fra tutti gli uomini politici, i quali eserciteranno una pressione sui proprî governi nelle Camere. Non c'è dubbio che alcuni piegheranno per i primi e che gli altri terranno loro dietro. Salvo a fare delle restrizioni mentali per il caso in cui l'Italia venisse in guerra coll'Austria a cagione della Venezia.

Ben dicono alcuni che il riconoscimento del Regno d'Italia dovrebbe essere condizionato alla rinuncia, per parte di questo, alle sue pretese sul territorio italiano ora soggetto all'Austria. Altri paiono fare tale atto d'abnegazione da rinunziare al diritto che ciascun di essi ha di trattare direttamente cogli Stati europei, per deferire la quistione alla Dieta federale, ritenendo che di tal guisa il riconoscimento del Regno d'Italia sia subordinato all'assenso dell'Austria, ed abbia per conseguenza un avvicinamento tra questi due paesi sulla base dello *statu quo*. Non pensano questi che se mai l'Austria potesse piegarsi ad un simile patto, l'Italia non lo farebbe in alcun caso, non potendo dessa rinunciare, nemmeno temporaneamente, ad una parte di se stessa. L'Italia saprà aspettare che l'economia vinca la politica: e la vincerà di certo, perchè nelle relazioni de' popoli civili essa è in via di dominare sempre più da padrona.

V.

L'economia vincerà di certo la politica in Germania: e ne sono già gl'indizi securi. Cominciano colà a confrontare il commercio che l'Italia fa coll'Inghilterra, colla Svizzera, principalmente colla Francia e fino coll'Austria medesima, e videro quanto poco è al paragone quello ch'essa fa collo *Zollverein*. È tanto poco, che sembra una miseria al confronto. Forse nelle cifre del commercio degli altri Stati vicini all'Italia dovrà calcolarsi qualche cosa, che appartiene allo *Zollverein* stesso; ma ad ogni modo questo è ben poco. È evidente anche ai meno veggenti, che l'industria de' paesi vicini, i quali fecero coll'Italia trattati, soppianta su di un mercato di 22 milioni di consumatori l'industria tedesca, e la soppianterà sempre più, sicchè in pochi anni la Germania si troverà all'Italia quasi affatto straniera. C'è di più, che molti Tedeschi i quali, per vaghezza o per bisogno escono dal proprio e cercano gli altrui paesi, trovavano l'Italia uno de' migliori da tentare loro fortuna. Artisti ci vanno a compiere la loro educazione, letterati d'ogni qualità a cercarvi impressioni, a farvi studii, ricchi a spassarsi, artefici d'ogni guisa, negozianti per industriarvisi in qualche modo e cercarvi il loro utile. Ora, tutti questi stringono di qualche maniera relazioni d'affari, hanno d'uopo di ricorrere ai rappresentanti, ai consoli di loro nazione; e siccome la Prussia soltanto è quella che è regolarmente rappresentata in Italia da agenti diplomatici e consolari, così anche i più schivi della supremazia prussiana devono poi da ultimo ad essa accomodarsi e porsi sotto al protettorato prussiano. Gli agenti prussiani che rappresentano anche l'Austria in Italia, affaccendati per tante cure, non sono proprii ad occuparsi dei minuti affari de' cittadini degli altri Stati tedeschi.

Questo però non è ancora il maggiore guaio. Una parte del commercio tedesco si faceva e si potrebbe fare sempre maggiormente col mezzo degl'Italiani, specialmente nell'Oriente. Gl'Italiani, gettato come è il loro paese quasi molo dal centro alpino dell'Europa in mezzo al mare Mediterraneo, hanno porti di molti i quali si vengono ogni anno più migliorando, hanno una crescente attività in essi per la rapida costruzione delle strade ferrate interne, delle quali l'Italia prima mancava, e per le tolte barriere doganali e l'unificazione economica del proprio paese, dimostrano per molti segni evidenti che danno incremento al loro navilio mercantile, tanto che debba servire non soltanto al proprio commercio, ma anche a quello dell'Europa centrale, in particolar modo nell'Oriente. Nell'Oriente appunto gl'Italiani hanno tradizioni e relazioni antiche, che li fa essere ancora legatissimi cogli interessi di quei paesi, hanno colonie numerose e fiorenti di connazionali, e sempre più sicure di sè, massimamente dacchè l'Italia si trovò unita, hanno case commerciali di molte e persone che conoscono il paese e che si mescolano, forse meglio che quelli d'altre nazioni, coi nativi; le quali quindi sono proprie a servire non soltanto al commercio italiano d'intermediarii, ma anche a quello d'altri paesi, e segnatamente a quello della Germania, che potrebbe giovarsi di loro. Ben s'accorge l'Austria da qualche tempo che cosa sia e quanto valga ancora in Oriente l'Italia, e n'è senza frutto gelosa; e non dovrà accorgersene la Germania, la quale della rivalità dell'Austria e dell'Italia in que' paraggi può giovarsene, e che deve esser lieta di poter trovare negli Italiani tanti agenti allo spaccio dei prodotti della propria industria?

Siffatti ragionari cominciano ad apparire nella stampa tedesca, penetrano già nelle Camere di commercio e nelle associazioni industriali, che cominciano a discutere le cifre, di là si faranno strada nelle assemblee politiche; e dacchè il Governo prussiano intavolò francamente la quistione presso gli altri Governi tedeschi, e questi si trovano dinanzi alla pressura dell'opinione pubblica e de' voti e degli interessi dei loro popoli, che valgono ben più delle parentele dinastiche e dei dispetti politici e di certe non giustificate preferenze per l'Austria, i Gabinetti dei piccoli Stati se ne troveranno smossi e dovranno gli uni dopo gli altri accostarsi alle proposte della Prussia. Già parlano di farlo a certe condizioni e con alcune riserve, le quali riserve saranno padroni di farle nella intenzione propria, quando però non presumano di porre condizioni all'Italia, che non le accetta e che aspetta dalla ragione del tempo e dalla forza delle cose il suo riconoscimento.

VI.

Il tempo comincia a produrre i suoi effetti, e la ragione delle cose puranco. Nè può essere altrimenti, se si considerino le condizioni rispettive dei due paesi e dei popoli dello *Zollverein* e dell'Italia.

La razza germanica è pur sempre, come la chiama il Machiavelli, una delle più generative e quindi delle più espansive. In tempi barbari siffatte qualità dovevano produrre lo sciamare dei guerrieri, le emigrazioni armate di popoli invasori e conquistatori; in tempi come i nostri, nei quali le nazioni europee sono strette dai legami di una comune civiltà, devono produrre le emigrazioni di lavoratori per le colonie e per tutti i paesi dove la terra abbonda, ed un costante e rapido progresso nell'industria delle fabbriche, per supplire col prodotto di queste a quanto il suolo nativo non può dare in sufficienza per un tanto popolo. Di fatti, ciò è appunto quanto va al di là delle Alpi accadendo. L'emigrazione tedesca, dopo quella della Gran Brettagna, è la più numerosa e la più costante di tutte le emigrazioni europee. Come gl'Inglesi, che sono una filiazione germanica anch'essi, voi trovate i Tedeschi numerosi in tutti i punti del globo. Negli Stati Uniti d'America sono in tanto numero che si popolano provincie intere senza quasi alcuna commistione con altre razze e nazioni, e da influire sulle sorti di quel paese. Si dovette forse ai Tedeschi che negli ultimi anni in America pendesse la bilancia a favore del lavoro libero e che la schiavitù che gli faceva una triste concorrenza, dovesse, passando per una tremenda crisi, venire abolita. Tedeschi vanno a stabilirsi in tutte le altre regioni dell'America, nell'Australia, in Oriente e nelle grandi città d'Europa si trovano sempre in tanto numero da farvi una città essi soli. Una tale tendenza ad emigrare, accresciuta talora dagli errori di qualche governo, come per esempio lo si vede manifestamente dalle tabelle di emigrazione del Mecklemburgo, dove il feudalismo col suo bastone diserta tuttora le campagne, è tutt'altro che sul decrescere. Anzi, dopo qualche sosta, ripigliò l'emigrazione negli ultimi anni un movimento ascendente, come si può vederlo nei porti di Amburgo e di Brema ed anche in quelli di altri paesi dove i Tedeschi sogliono imbarcarsi.

Paralello a questa emigrazione è il progresso e l'incremento dell'industria tedesca. La stessa composizione dello *Zollverein*, le riforme doganali e commerciali in esso compiute, i trattati di commercio conchiusi, le vie celeri di comunicazione, le maggiori libertà interne ottenute in parecchi Stati, un maggior grado di educazione tecnica e popolare giovarono ad accelerare siffatti incrementi dell'industria tedesca. È da prevedersi che un tale movimento ascendente seguiterà: e ciò perchè deve seguitare, sotto pena dell'impoverimento del popolo tedesco se non seguitasse. Perciocchè è da considerarsi, che malgrado la numerosa e costante emigrazione, valvola di sicurezza per l'eccesso di popolazione, questa in Germania cresce tuttora in una ragione, che non è, generalmente parlando, superata che nell'Inghilterra, e cresce appunto maggiormente in quelle parti della Germania, laddove l'industria meglio progredisce. Di ciò i Tedeschi non se ne devono certo dolere; poichè, se l'espansione della propria razza sul globo, oltrechè provarne la vitalità ed estendere l'influenza della civiltà tedesca, serve anche ad aprire vie di spaccio all'industria germanica, il concentramento d'una popolazione numerosa sul suolo tedesco, è una forza anch'essa. È una forza, che resiste, col numero ad un'altra grande forza all'Occidente la quale perchè conglobata in un unico Stato, concentrato, com'è la Francia, ha una prevalenza relativa; resiste invece colla civiltà al nomero prevalente della razza che al Nord-Est, in parte ancora selvaggia, obbedisce però ad un Governo, che conosce tutti gli avvedimenti politici delle Nazioni civili. Ma per mantenere ed accrescere questa ragione del numero, e della civiltà, condizionata ad un'industria sempre più produttiva, è necessario alla Nazione tedesca l'assicurarsi gli spacci presso popoli, che si trovino in condizioni diverse, che si possano collegare facilmente ai suoi interessi per avvantaggiare i proprii, presso popoli che sieno, non già concorrenti pericolosi, ma utili alla propria industria. Ora tra i paesi utili sotto a tale aspetto alla Germania, il principale è l'Italia; la quale, per le condizioni di suolo, di clima, di posizione geografica, d'indole, costumi, usi e tradizioni ed industria de' suoi abitanti, è il vero complemento economico della Germania, e non soltanto un utilissimo mercato per la sua industria, ma un naturale intermediario del suo commercio, un alleato economico necessario, e quindi l'alleato politico del domani per lei; finchè, ben inteso, la politica sia di neutralità, di pace, di padronanza reciproca del proprio ognuno in casa sua, di mutua assicurazione, non mai di aggressione, o di conquista ed usurpazione dell'altrui. Ciò apparisce evidente, considerando le condizioni, sotto certi aspetti simili, ma sotto all'aspetto economico diverse affatto dell'Italia rispetto alla Germania. (*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

FERRO INDIGENO. — Abbiamo notizia che il Comitato della Marina del primo Dipartimento, in seguito ad esperimenti fatti, ha dichiarato che il ferro indigeno, lavorato in barre dalla fabbrica Badoni di Lecco, è di qualità simile ed anche superiore al ferro di *Loomoor*. — Il Ministero della Marina in seguito di ciò ha disposto che i ferri in barra della fabbrica Badoni siano accettati dagli arsenali, e siano richiesti nei capitolati d'appalto come ferro di 1ª qualità *Loomoor*. Sappiamo poi che all'arsenale di Genova sono in esperimento anche le lamiere della fabbrica Badoni, e ci auguriamo di avere per esse resultamenti simili. (*Giornale della Marina*)

MINE SOTTOMARINE. — Il Ministero della Marina sta per costituire una Commissione permanente per lo studio delle torpedini o mine sottomarine, perchè s'intraprenda una serie non interrotta di esperimenti tanto sulla migliore composizione, che sulle diverse applicazioni a farne. — In caso di guerra i nostri porti principali sarebbero difesi da un sistema di torpedini fisse e natanti da renderne difficile e pericolosissimo l'approccio al più audace nemico. (*Id.*)

TELEGRAFI SOTTOMARINI. — Dopo lunghi tentativi, l'amministrazione francese ha trovata la via per continuare la linea franco-italiana che si rannoderà alla rete elettrica dell'Algeria. Riconosciuta l'impossibilità di collocare il cordone tra Bastia e Piombino per l'ineguaglianza del fondo, l'*Eclaireur*, vapore destinato a cercare un sito adatto, trovò tra il Capo Corso e Livorno un immenso vallone di un pendio assai dolce e che nelle sue maggiori profondità non presenta che altezze regolari di 200 metri, con fondo melmoso o seminato d'alghe marine. Oltre il vapore *Dix Décembre*, giunse a Tolone il vapore italiano l'*Oregone* per cooperare allo stabilimento dell'importante linea sottomarina che in poco tempo da Tunisi si protrarrà fino ad Alessandria, dove si legherà coi fili elettrici del mar Rosso e del golfo Persico. (*Dai giorn. franc.*)

IL COMMERCIO DELLA CHINA. — Prima dell'ultima spedizione anglo-francese nella China era impossibile il conoscere con precisione la natura ed il valore dei cambi che si effettuavano nei porti del Celeste impero.

Ma da tre anni avendo preso le relazioni delle potenze occidentali colla China uno sviluppo considerevole, il principe Kong ha instituito un uffizio di controllo di dogana, la cui direzione venne affidata ad un Europeo.

I quadri officiali d'importazione ed esportazione pel 1863, stati pubblicati dai diversi ispettori generali delle dogane chinesi sono undici e si riferiscono ai seguenti porti:

Shang-Hai	Fr. 1,524,000,000
Han Kao	» 183,000,000
Fou Tcheòu	» 176,000,000
Canton	» 154,000,000
Ning Po	» 138,000,000

I sei altri porti danno una somma minore.

Il totale delle operazioni di questi undici porti coll'estero ammontò, importazione ed esportazione riunite, a più di due miliardi e mezzo di franchi.

L'importazione figura per	Fr. 1,276,000,000
L'esportazione per	» 1,253,000,000

La navigazione occupò 19,000 bastimenti della complessiva portata di 6 milioni di tonnellate.

La bandiera inglese copre da sola più di un terzo di questo movimento.

Vengono dopo gli Stati Uniti.

La bandiera francese non vi è rappresentata che da 320 bastimenti della portata di 50,000 tonnellate.

Gli *Annali del commercio estero* fanno osservare che nei calcoli portati più sopra, e speciali per gli undici porti aperti alle relazioni coll'Europa occidentale e coll'America del Nord, non sono comprese le transazioni fra la China e la Russia, via di terra.

Questo commercio di cambio, che ha il suo centro principale nella città di Kiakhta, ai confini della Tartaria, dove si tiene ogni anno una grande fiera, venne valutato pel 1863 a quasi 65 milioni di franchi.

Si sa che ha per base il cambio dei thè di carovana contro le stoffe e le pelli russe.

Le stoffe in cotone inglesi ed americane, i metalli operati, l'orologeria, la chincaglieria formano i tre quinti del commercio d'importazione in China; un altro quinto entra sotto forma di verghe d'argento; il resto è costituito dall'oppio. Nel 1863 sulle diverse piazze delle quali abbiamo parlato vennero portati per più di 200 milioni di franchi di questa droga, e la sola piazza di Shanghai ne importò per oltre 150 milioni.

La esportazione del thè, del quale se ne esportarono circa 100 milioni di chilogrammi, rappresenta un valore di circa 350 milioni di franchi, dei quali per più di 100 milioni la sola Shanghai.

La seta figura per più di 2 milioni di chilogrammi, circa 100 milioni di franchi. (*Pays*)

SETA. — Ci affrettiamo a pubblicare le seguenti notizie ricevute or ora sul risultato del ricolto del filugello nella provincia di Adrianopoli, Turchia:

« Le speranze dei coltivatori dei bachi da seta nella provincia di Adrianopoli rimasero deluse. I bachi che erano felicemente arrivati alla quarta muta vennero d'un tratto colpiti da una mortalità quasi generale al momento di salire al bosco.

« Delle stanze intere sono perite in poche ore, e persone bene informate pretendono che non siane salvato che appena un decimo.

« Non si può ancora precisare la portata del disastro, ma tutto fa temere che sia molto grave, poichè anche i rapporti della provincia sono assai cattivi.

« Qualche tentativo fatto con seme del Giappone riescì perfettamente nella stessa località dove andò male l'altro raccolto. » (*Moniteur del 4*)

IL RACCOLTO IN INGHILTERRA. — Si scrive da Londra: Il raccolto che principia nelle parti più avanzate dell'Inghilterra, non sarà quale quello dell'anno scorso.

Il prodotto del grano è buono, ma scarso quello dell'avena e dell'orzo.

Se bisognerà ricorrere all'estero, sarà forza indirizzarsi all'Europa; l'America del Nord basta appena a sovvenire ai bisogni degli Stati del Sud dove la coltivazione fu compiutamente sospesa.

I generi estimati al mantenimento del bestiame lasciano ancor più a desiderare. Nella maggior parte dell'Inghilterra il fieno è scarsissimo, ed ogni altro nutrimento iemale per le bestie è rarissimo.

La malattia nelle bestie si estende sempre più, e molte sono le attaccate da vaiuolo, sicchè il prezzo delle carni aumenta ogni settimana malgrado l'importazione. (*Moniteur*)

POLITORI ED IMBRUNITORI DI BIGIOTTERIE A PARIGI. — Dai rilievi stati fatti dalla Camera di commercio di Parigi risulta che nella politura ed imbrunitura delle bigiotterie vi sono a Parigi 627 industriali, i quali fanno ogni anno per 1,527,983 franchi d'affari ed impiegano 206 uomini, 270 donne, 33 ragazzi e 337 ragazze al disotto dei sedici anni.

Delle ragazze 290 non hanno nè salario nè gratificazione — 38 ricevono una gratificazione che varia — 9 hanno da 50 centesimi ad un franco e 50 centesimi il giorno.

La durata del lavoro è generalmente di 12 ore; cioè dalle 7 del mattino alle 7 della sera in estate, e dalle 8 antimeridiane alle 8 pomeridiane in inverno, con due ore pel pasto; 290 ragazze ricevono l'alloggio dal padrone.

Le 335 ragazze apprendizze sono figlie di operai; 40 di queste sono impegnate con contratto; 63 per due anni; 123 per tre anni; 69 per quattro anni; 13 per cinque anni; e 69 senza alcun limite fisso; 297 non hanno contratto.

NUOVE SCOPERTE. — Il signor Gale inventore di un processo per torre il carattere esplosivo alla polvere durante il tempo che sta riposta nei magazzini, salvo a renderle tutte le sue proprietà quando si voglia usarne, venne ricevuto dal duca di Cambridge alla di cui presenza fece molti esperimenti sulla sua invenzione. (*International*)

FURBERIA DEI NEGRI. — L'inverno scorso la legislatura di Mazzachutts votò una legge che infligge la multa di cinquanta dollari a tutti quegli albergatori che rifiutano di ammettere alle tavole rotonde gli uomini di colore.

Da quell'epoca molti negri dando saggio di loro attitudine agli affari sono arrivati ad ammassare delle somme non indifferenti capitolando cogli albergatori.

Essi si presentano per prender posto alla tavola comune, dove sanno già prima di non essere ricevuti.

Cacciati essi prendono il testo della legge alla mano, ad acconsentono a ritirarsi mediante una transazione.

L'albergatore paga cinque e sino a quindici dollari per liberarsi dall'ospite importuno, il quale se ne va contento di aver fatto una buona giornata, salvo a replicare altre volte e altrove la farsa. (*Patrie*)

LE INDIE INGLESI. — Una corrispondenza da Bombay al *Times* dà dei curiosi particolari sulla sempre crescente ricchezza delle Indie inglesi.

L'esportazione del cotone inglese, che fino al 1861 non oltrepassava i 7 milioni di lire sterline, nel 1864 ascese a 60 milioni.

Degli Indiani che avanti un anno non erano che poveri sensali o meschini bottegai, ora sono milionari.

Un indiano di nome Psemchund-Roychund che poco tempo fa era uno degli ultimi commessi in una casa inglese a 30 lire sterline, ha ammassato una fortuna di due milioni di lire sterline.

I paesani si sono arricchiti in ugual proporzione; ed il cotone è meravigliosamente riescito su tutta la grande estensione dei terreni incolti nella presidenza di Bombay.

Ed or questa gente soddisfa i capricci i più strani; gli uni comperano dei magnifici buoi, e li pagano cinque volte il loro valore; gli altri prediligono i cavalli. Se ne cita uno che per far pompa della sua ricchezza ha fatto cerchiare d'argento le ruote del suo carro.

Le cose sono arrivate a tal punto che un colono immaginò di spiegare la sua magnificenza facendo portare dinanzi a lui in una processione delle pertiche dalle quali pendevano degli enormi sacchi riempiti di monete.

ULTIME NOTIZIE

— Oggi a mezzodì ritornavano in questa capitale, da Ancona, i Ministri delle Finanze e della Pubblica Istruzione.

Il Ministro dell'Interno, proveniente da Torino, giungeva stamane alle 10 in Ancona.

Bollettino sanitario di Ancona.

Dal mezzodì di ieri 5 agosto al mezzodì d'oggi, attaccati di cholera 165, morti 63.

— Con decreto del 19 luglio, il maresciallo Vaillant, ministro della casa dell'imperatore e delle belle arti, fu incaricato dell'*interim* del ministero di Stato durante l'assenza del signor Rouher. (*Moniteur*)

— Scrivono dall'Aja, in data 31 luglio, al *Moniteur*:

« La seconda Camera ha votato quasi alla unanimità il trattato di commercio conchiuso colla Francia, e tosto dopo si è aggiornata fino alla prossima sessione.

« La prima Camera si aggiornerà del pari dopo che avrà deliberato sul trattato che deve esserle sottoposto oggi stesso. »

— La *Spen. Zeit.*, secondo un dispaccio dell'*Agenzia Havas* avrebbe ricevuto da Vienna un telegramma il quale le annunzia che si può ritenere come fallito il progetto di abboccamento fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria a Gastein.

La stessa *Agenzia Havas* in un altro dispaccio reca la notizia data dal *Wanderer* che un accordo fra le due grandi potenze tedesche è per ora molto lontano; e che l'abboccamento fra i due sovrani se per ora è inverosimile, riesce molto dubbio per l'avvenire.

— La *Presse* di Vienna dichiara, dal suo canto, avere da fonte diplomatica la seguente comunicazione:

« Il signor Di Bismark, in una recente conversazione con un uomo di Stato della Baviera, ha detto che se l'Austria si mostrasse inflessibile colla Prussia, ne potrebbe ben sorgere un conflitto; ma questo avrebbe piuttosto il carattere di un duello tra le due grandi potenze e lascierebbe il resto della Germania fuori dell'arena. Per buona ventura nelle regioni che sono al di sopra del ministro-presidente della Prussia, le intenzioni sono più inchinevoli alla pace. »

Secondo la *Boersenhalle* invece del convegno di Gastein, se ne avrebbe uno di principesse. « La diplomazia ordinaria, dice quel foglio, lascierebbe il campo alla diplomazia straordinaria, ed il filo dei negoziati sarebbe ripreso dalle mani delle principesse, le quali hanno uno speciale interesse ad impedire una rottura tra le Corti di Berlino e di Vienna. » A questo nuovo congresso diplomatico converrebbero, giusta la *Boersenhalle*, le quattro sorelle, l'arciduchessa Sofia (madre dell'imperatore Francesco Giuseppe), la regina madre Elisabetta di Prussia, la regina di Sassonia e la duchessa Luigia di Baviera.

Il *Constitutionnel* che ne fa pur cenno, dichiara di riferire questa notizia per quel che può valere.

— Lo stesso giornale ha la seguente poscritta:

« Sul punto di porre in macchina riceviamo da Vienna informazioni particolari che presentano la situazione sotto colori meno foschi.

« Il conte Bloome è ritornato a Vienna a render conto del risultato della sua missione.

« Si afferma che le trattative saranno riprese immediatamente, e che non sarebbe ancora perduta ogni speranza di un accomodamento.

« Quanto al ritrovo dei due sovrani, esso dipenderebbe naturalmente dalla piega che prenderebbero le nuove trattative. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 5.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Abbiamo ricevuto da Vienna alcune informazioni particolari le quali ci presentano la situazione con colori meno foschi. Affermasi che le trattative colla Prussia saranno immediatamente riprese, e quindi non sarebbe perduta ogni speranza di un accomodamento.

Torino, 5.

Rendita italiana (fine mese)	64 45
Certif. dell'ultimo prestito (in cont.) . .	65 60

Parigi, 5.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Agosto 4	5
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.) . . .	67 87	67 97
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 7/8	90 —
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . . .	64 65	64 90
Id. (fine mese) . . .	64 87	65 —
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	737	753
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	462	463
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele .	275	273
Id. Lombardo-venete .	476	477
Id. Austriache	402	398
Id. Romane	220	220
Obb. strade ferr. Romane	201	200
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	208

Modena, 5.

Il tribunale d'appello proclamò oggi una sentenza che annulla il giudizio d'incompetenza pronunziato dal tribunale di prima istanza sulla domanda di rivendicazione del titolo di marchese d'Este, presentata dal principe di Crouy-Chanel contro l'ex-duca di Modena.

Vienna, 5.

Il conte Bloome è venuto qui per conferire con Mensdorff, e ritornerà con nuove istruzioni a Gastein, ove recherassi pure il ministro De Beust.

Finora la voce di una rottura definitiva fra l'Austria e la Prussia è prematura.

Berlino, 5.

La *Gazzetta di Spener* ha un telegramma da Vienna, il quale annunzia che il conte Bloome ritornerà a Gastein con una nuova missione, malgrado che il gabinetto di Vienna abbia poca speranza di venire ad un accordo colla Prussia.

Parigi, 6.

Thouvenel fu nominato grande refendario al Senato.

Madrid, 6.

Il ministro di Stato ha ricevuto ieri il marchese Taliacarne. Sua Maestà la regina riceverà il nuovo ministro italiano al suo ritorno da Zaraus.

Bukarest, 5.

È smentita la voce che a Galatz sia comparso il cholera. Questa malattia non si è manifestata in nessuna parte dei Principati.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

ARENA GOLDONI, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Il Passatore*. — A ore 8 1/2: *Pietro Micca*.

ARENA NAZIONALE, ore 6 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *La colpa vendica la colpa*, con farsa.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/2 — Seconda ed ultima *Serata artistica* che darà il figlio del celebre prestigiatore Bosco.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

il 5 agosto.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 755,0	mm 754,0	mm 755,7
Termometro centigrado	23,5	23,5	18,5
Umidità relativa	75,0	80,0	90,0
Stato atmosferico	sereno	nuvolo sereno	sereno
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura: Massima + 27,5; Minima + 15,0. Pioggia nelle ore pomeridiane 0,3.

Minima nella notte del 6 + 12,5.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane del dì 5, scossa d'acqua.

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana

SITUAZIONE AL 31 LUGLIO 1865

606

— ATTIVO —	SUCCURSALE	SEDE	TOTALE
Azionisti	»	4,137,650 »	4,137 650 »
Cassa	230,294 95	110,779 57	341,074 52
Portafoglio	644,545 70	1,973,262 99	2,617,808 69
Anticipazioni contro deposito	»	391,000 »	391,000 »
Fondi pubbl., valori, imprestito della città di Siena e obblig. demaniali	129,890 25	4,318,142 05	4,448,032 30
Società per la vendita dei beni demaniali	»	35,100 »	35,100 »
Correntisti dell'estero	31,108 55	1,409,697 34	1,440,805 89
Debitori diversi	»	302,073 07	302,073 07
Risconti pagati	»	5,561 67	5,561 6
Interessi nei conti correnti	»	226 08	226 08
Spese di primo stabilimento	6,000 »	25,000 »	31,000 »
Spese di amministrazione	3,440 01	7,673 68	11,113 69
	1,045,279 46	12,716,166 45	13,761,445 91

— PASSIVO —	SUCCURSALE	SEDE	TOTALE
Capitale	1,000,000 »	9,000,000 »	10,000,000 »
Correntisti con interessi	23,650 »	2,305,644 52	2,329,294 52
Effetti da pagare	»	1,034,346 08	1,034,346 08
Creditori diversi	8,141 15	149,268 66	157,409 81
Azionisti per interessi arretrati	»	1,341 19	1,341 19
Azionisti per interessi 1° semestre 1865	»	41,743 79	41,743 79
Risconto del portafoglio	»	14,034 07	14,034 07
Sconti del semestre	13,290 44	13,102 46	26,392 90
Interessi vari	»	24,339 60	24,339 60
Utili e perdite	197 87	115,812 75	116,010 62
Fondo di riserva	»	16,533 33	16,533 33
	1,045,279 46	12,716,166 45	13,761,445 91

Il Contabile: G. Caro.

Il Direttore: **E. ARBIB.**

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO PER LICITAZIONI PRIVATE.

Lavori pel trasferimento della Capitale.

Per disposizione data dal Ministero dei lavori pubblici saranno tenute negli uffici di questa Prefettura al tocco preciso del 18 del corrente mese, dinanzi all'illustrissimo signor Prefetto, con l'intervento del signor Direttore del Genio Militare, private licitazioni, al fine di dare in appalto i lavori repartiti in due lotti e indicati nel prospetto qui appresso.

N° dei lotti	OGGETTO DE' LAVORI	MONTARE approssimativo	TERMINE pel compimento	Deposito per esser ammesso alla licitazione in contanti o biglietti della Banca nazionale.
1	Adattamento e ampliamento del già palazzo dell'Esposizione per uso delle Direzioni generale e compartimentale delle Gabelle e della Dogana	279,707 »	Entro 80 giorni i lavori di adattamento. Entro otto mesi quelli di ampliamento e nuove costruzioni.	4,000 »
2	Adattamento del già locale della scuola di declamazione nell'Accademia di Belle Arti ad uso della Galleria de' quadri moderni	8,115 15	Entro due mesi e mezzo.	500 »

Sono ammesse a queste licitazioni non solo le persone che furono indicate nell'avviso del sottoscritto in data 31 gennaio del volgente anno, ma tutti indistintamente coloro che mediante la presentazione di un certificato di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un Ingegnere Capo del Genio Civile o Militare, proveranno la loro capacità e le pratiche cognizioni nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di lavori pubblici o privati.

Le licitazioni si terranno per mezzo di offerte segrete. Sul tavolo degl incanti verrà depositata per ciascun lotto una scheda segreta contenente il ribasso che dovrà esser raggiunto o superato.

Gli accollatari saranno tenuti di devenire immediatamente alla stipulazione del contratto, con prestare una cauzione corrispondente al decimo del montare del rispettivo appalto in contanti od in biglietti della Banca Nazionale, ovvero in Cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutate a lire cento per ogni cinque di rendita.

Il pagamento dei lavori si eseguirà in tante rate non minori di lire ventimila in quanto al primo lotto, e di tremila per rispetto al secondo, man mano che l'accollatario proverà di avere eseguita una corrispondente parte dell'opera, deduzione fatta del ribasso d'asta, e della ritenzione d'un ventesimo in quanto al primo lotto, e d'un decimo per rispetto al secondo. Le somme ritenute verranno pagate coll'ultima rata in seguito della finale collaudazione dei lavori approvata dall'Autorità superiore.

La collaudazione sarà fatta sei mesi dopo il compimento dell'opera.

Tutte le spese relative all'incanto, alla stipulazione del contratto, ed alle copie del medesimo, esclusa la tassa di registro, sono a carico degli accollatari.

I capitoli d'appalto sono ostensibili nella Segreteria della Prefettura, durante i giorni e le ore d'ufficio.

Firenze, 5 agosto 1865.

Il Segretario Capo
G. Brigati.

614

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA
GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

PER LA PREPARAZIONE, LAVORAZIONE, FILATURA E TORCITURA MECCANICHE

DEI LINI E DELLE CANAPE

SOTTO LA PRESIDENZA ONORARIA

di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano

AVVISO.

I signori Azionisti aventi voto sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 13 agosto p. v. ad un'ora pomeridiana, in una sala della casa posta in via San Giovanni in Conca n° 4, per deliberare sugli oggetti enunciati nella circolare d'oggi.

Milano, 24 luglio 1865.

Il gerente
Giuseppe Maggioni

510

430

SOCIETÀ de' Magazzini e degli Zolfi DI SICILIA.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che un'Assemblea generale straordinaria è convocata a Torino, alla sede sociale, pel mercoledì 23 agosto 1865.

Ordine del giorno dell'Assemblea:

Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.

A termini degli articoli 34 e 35 degli statuti, l'Assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di dieci azioni almeno, che ne avranno fatto il deposito quindici giorni avanti l'epoca fissata per la riunione dell'Assemblea.

I signori azionisti che vorranno trovarsi o farsi rappresentare all'Assemblea del 23 agosto prossimo, dovranno dunque, quindici giorni almeno avanti questa data, effettuare il deposito delle azioni che dà loro diritto d'assistere alla riunione.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

a TORINO, alla sede sociale, via San Filippo, n° 2;

a PARIGI, alla Cassa Mobiliare, 51, rue de la Victoire;

a LIONE, idem 18, rue Bât d'Argent.

Contro questo deposito si avrà una ricevuta indicante la data del deposito ed il numero delle azioni depositate.

Questa ricevuta servirà di biglietto d'entrata all'Assemblea.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ESTRATTO

dalle Minute esistenti nella Segreteria dell'Ill.mo R. Tribunale di Commercio di Genova.

Ill.mo Tribunale di Commercio di Genova

Esponesi per parte dei signori Gio. Battista Castello della Ditta fratelli Castello Alcide Nicod e Pietro Gandolfo, direttore della cassa generale, nella loro qualità di membri della Commissione di liquidazione sotto il nome di *L. Orlando e C. in Liquidazione*, residenti in Genova,

Che in data 5 di giugno 1860 la ditta L. Orlando e C. proprietaria dello stabilimento metallurgico della Pila, rappresentata dal signor ingegnere L. Orlando e dai soci azionisti, addivenne coi suoi creditori ad un convegno in forza del quale fra le altre cose:

a) La ditta si dichiarò definitivamente in liquidazione sotto il nome di L. Orlando e C. in liquidazione;

b) I creditori della ditta L. Orlando e C. accettavano l'abbandono, che ad essi si faceva dal predetto signor Orlando a detto nome col consenso degli azionisti della ditta medesima d'ogni attiva della società per operarne la liquidazione per loro conto, rischio e profitto nel modo che avviseranno meglio e per mezzo di una commissione;

c) Questa commissione era eletta nella persona degli esponenti Castello, Gandolfo e Nicod, con facoltà di aggregarsi il barone Giuseppe Natoli, o quell'altra persona che credessero, e fu munita dai mandanti di pieni poteri per operare la liquidazione, e rappresentarli direttamente o per mezzo di procuratore in tutte le operazioni e transazioni che occorrevano sia col Governo che con privati senza che possa mai alla stessa essere opposto difetto di potere;

d) Tutte le spese che sarebbero state fatte dalla commissione, sia per l'ultimazione dei lavori che per qualsivoglia altro titolo e causa nello interesse della massa sarebbero prelevate sullo attivo, e così pure in caso di bisogno occorrendo alla commissione di ricorrere a qualche anticipazione per l'ultimazione dei lavori, la restituzione sarebbe privilegiata per tutto l'attivo;

e) Se finita la liquidazione pagati interamente tutti i creditori vi fosse un sopravanzo, questo apparterrebbe agli azionisti della ditta Orlando e C.;

f) Gradatamente che vi fossero delle somme disponibili la Commissione avrebbe proceduto a dei riparti fra i creditori.

Esponesi inoltre, che sottoscritto il concordato, si unì effettivamente alla commissione non solo il signor barone Giuseppe Natoli, ma eziandio ed a sua richiesta il signor Eugenio Franel;

Che la Commissione procedette alla definizione delle vertenze col Governo, fece dar opera alla prosecuzione ed ultimazione dei lavori, di cui taluni importantissimi e di rilievo, e frattanto non essendo conveniente sopportare le spese d'amministrazione, e non potendosi far le provviste per quei lavori soltanto, altri ne furono intrapresi e compiuti;

Che ciò diè luogo a poter distribuire un venti per cento fra i creditori, ed a far fronte alle spese di conservazione e miglioramento necessario nello stabilimento e macchine, utensili ed altro, frattanto che si discutevano progetti per una definitiva liquidazione mediante cessione di tutte le provviste e locazione dello stabilimento e macchine, per modo che in non lungo periodo di anni anche col mezzo di quest'ultima combinazione, i creditori sarebbero stati soddisfatti, i quali progetti, comunicati in adunanza ai creditori, ebbero l'approvazione degli intervenuti, e l'incarico alla commissione di proseguirli coll'aggiunta di nuovi membri agli esponenti, ed al signor Franel, essendosi il barone Natoli da molto tempo ritirato, e fin dall'epoca della gloriosa spedizione in Sicilia. — Membri aggiunti furono i signori Agostino Firpo, Ippolito Testa e Francesco Viti della ditta Ferrando e Viti.

Se non che gli avvenimenti ben noti che hanno colpito la piazza, hanno prima ritardato, e poi reso impossibile l'attuazione di qualsiasi progetto, epperò la commissione ha creduto debito suo di far procedere a un esatto inventario e bilancio e cessare ogni lavorazione.

Frattanto alcuni creditori hanno liquidato dei titoli di credito contro lo stabilimento, ed i signori Tenconi di Torino hanno proceduto ad un pignoramento per lire 600, ed il signor I. B. Margoures di Marsiglia per lire 9,000.

Il signor Ogtrop ha preteso inoltre di agire contro i membri componenti la commissione come se personalmente fossero obbligati, pretesa che si è impugnata e s'impugna.

Infine il signor Zucchi preposto qual direttore allo stabilimento, pretende di essere manlevato dalle obbligazioni assunte per lo stesso, e così anche il signor Gio. Battista Porcile, il quale aderì ad apporre la sua firma a effetti cambiarii.

In queste circostanze essendo indispensabile far cessare tutti i giudizi particolari, e provvedere all'interesse di tutti i creditori ed interessati, con generale provvedimento in cui vengano tutelati i rispettivi diritti di tutti, e rifiutandosi gli altri membri di concorrere in questa domanda, fanno citare gli stessi, cioè il signor Eugenio Franel negoziante residente in Torino, affinchè presti il suo contraddittorio e concorso, e fanno citare nel tempo stesso tutti i creditori ed interessati dello stabilimento e liquidazione, loro commessa come da nota che si presenta per ogni loro gius e interesse, e perchè sia approvato il conto e bilancio di detta liquidazione, ordinata la vendita dello stabilimento, edifizii, macchine, utensili, ecc. nei modi e forme meglio visti, e siano date tutte le provvidenze che di ragione e giustizia.

E poichè si tratta di un numero grandissimo di creditori, in vista eziandio di decesso e mutamento di stato e di domicilio di alcuni, oltre che la citazione nelle forme ordinarie sarebbe di dispendio straordinario.

In queste circostanze soccorrerebbe il rimedio saggiamente autorizzato dal legislatore, della citazione cioè per proclami a termini dell'art. 66 del Codice di procedura civile.

Perciò gli esponenti supplicano le SS. VV. illustrissime perchè si degnino autorizzare la citazione per proclami di tutti gli interessati e creditori designando i signori G. F. Villa, Giuseppe Puppo, Gio. Battista Patrone, Antonio Assalini, negozianti, residenti in Genova, ad essere citati nei modi ordinari.

Per gli esponenti
Firmati
ORSINI *Avv.*
CESARE CABELLA *Avv.*
G. SARTORIO *Proc.*

Nota dei creditori dello stabilimento Pila a tutto il 30 giugno 1865, ed interessati nello stesso.

1 Giuseppe Bettoni fu A. B. Milano.
2 P. Pastorino, Ipoteca.
3 Fratelli Rolla id.
4 Salvatore Anau id.
5 Fratelli Mainetto e Firpo.
6 Banca Nazionale.
7 Fratelli Ferrando e Viti.
8 Louis Siccard.
9 Carlo Collins.
10 Luigi Franchini.
11 Fratelli Tardy, di Torino.
12 Burys e C., di Sheffield.
13 Robert V. e C., di Lione.
14 Domenico Lambruschini.
15 G. T. Villa.
16 Francesco Barabino.
17 Antonio Malerba.
18 G. B. Margoulrez, di Marsiglia.
19 Dombrée e C., di Clermont Ferrand.
20 Gio. fu A. Glisenti, di Brescia.
21 Giacomo Altaras.
22 Ogtrop e C.
23 Antonio Castagneto.
24 Sebastiano Raimondo, di S. Pierdarena.
25 Domenico Sanguineti.
26 Ibbotson fratelli e C., di Sheffield.
27 G. B. Pizzorno.
28 Antonio Assalini.
29 Giuseppe Puppo.
30 Gio. Ansaldo di S. Pierdarena.
31 Giuseppe Buet.
32 Ricchini e fratelli Sartirana, di Voghera.
33 Luigi Carassale.
34 G. B. Porcile.
35 Tardy e Benech di Savona.
36 Benedetto Agrone.
37 Verdié e C. di Sirminy.
38 T. C. Muston.
39 Laurenti e Tenconi, di Torino.
40 G. B. Patrone.
41 Gillet e C. di Sampierdarena.
42 G. B. F. Molinari.
43 V. Reveillet di Rives.
44 Carlo Coppo.
45 Schäffer e Budemberg.
46 Salvaja e Basso.
47 L. Casanova di Sampierdarena.
48 Eugenio Brun.
49 L. Palazio e C., in liquidazione.
50 Ippolito Testa.
51 Giuseppe Drago fu Cosimo.
52 G. B. Cavalleri e C.
53 Giuseppe Magnetti di Milano.
54 Amedeo Cremonini fu A.
55 Luigi Scotti, speditore.
56 Giuseppe Serafino, Carovana.
57 Dadide Gandini.
58 Antonio Merenaro.
59 Giuseppe Capurro.
60 Michele Valle.
61 Nicolò Dall'Angelo.
62 Luigi Poggi.
63 Dumas et fils di Marsiglia.
64 Luigi Zino.
65 Antonio Viganego.
66 H. I. Anthony di Londra.
67 H. I. Enthoven e F. di Liverpool.
68 Fratelli Rocca.
69 J. Vitta di Lione.
70 Luigi Ricci.
71 Cassa di Sconto.
72 Fratelli Orlando.
73 Domenico Oneto.
74 March. A. Demari.
75 Scavini d'Intra.
76 Fratelli Finocchietti.
77 Eugenio Franel di Torino, nella sua qualità di membro della commissione.
78 Tito Caprile e C.
79 Agnese Sivori e C.
80 Barone Giuseppe Natoli.
81 Camillo Boldoni.

Firmato G. SARTORIO *Proc.*

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Il tribunale di commercio di Genova congregato nelle persone degli illustrissimi signori *Mangini* cav. Nicolò, giudice facente le funzioni di presidente, *Pareto* Giacomo Filippo e *Gianello* Francesco, giudici supplementarii, essendo assistiti dal signor avv. Paolo *Bensa* segretario, in udienza pubblica tenutasi nel solito locale di sua residenza in questo giorno di martedì 25 del mese di luglio dell'anno 1865;

Visto il sopra esteso ricorso, e la nota dei creditori, ed interessati dello stabilimento ivi indicata;

Visto l'art. 66 del Codice di proc. civile;

Autorizza la citazione per proclami di tutti gli interessati, e creditori dello stabilimento metallurgico della Pila *L. Orlando e C.* e loro aventi causa, mediante inserzione nella *Gazzetta di Genova* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* della domanda di cui in detto ricorso con citazione delli signori Giuseppe Tommaso Villa, Giuseppe Puppo, Giambattista Patrone ed Antonio Assalini, designati nel ricorso stesso, a comparire alla prima udienza che terrà questo tribunale in giorno di martedì, alle ore 11 antimeridiane, giorni ottanta dopo l'inserzione nei suddetti giornali della domanda di cui sopra.

Fatto e passato in Genova in tutto come sopra.

In fede di che il presidente, i giudici ed il segretario hanno sottoscritto la presente minuta.

Firmati all'originale
N. MANGINI
G. F. PARETO fu Nic.
FR. GIANELLO
BENSA

Per copia conforme al suo originale rilasciata in carte numero nove, questa compresa a richiesta del detto signor causidico G. Sartorio.

Genova, 2 agosto 1865.

610 DANIELE LAVAGGI *S. S.*

Si deduce a pubblica notizia come mediante pubblico atto del dì quattro agosto 1865 rogato ser Francesco Bini da registrarsi nel termine della legge, Massimiliano Bargagni ha ceduto a Raffaello Catani la sua bottega di lavorazione di marmi e pietrami, posta in questa città in via Borgo Allegri n° 71, per il tempo, modo e condizioni di che nell'atto stesso, al quale ecc.

615 Firenze, lì 5 agosto 1865.

APPIGIONASI AMMOBIGLIATA

La villa Bourbon Del Monte nell'amena posizione di Settignano. Per le condizioni dirigersi in via degli Alfani, n° 16, 2° piano, presso l'ingegnere Giuseppe Fancelli.

571 EMILIO FANCELLI.

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO PER OFFERTE DI RIBASSO

Lavori a strade provinciali.

Nell'incanto tenuto oggi negli uffici della Prefettura è stato aggiudicato l'accollo della costruzione di un ponte nel cantone 3° di Ronta della strada provinciale Faentina sul fosso detto il *Rio Morto*, e la rettificazione d'un tratto della medesima strada tra il luogo denominato gl'*Impiccati* e la piazza di Ronta, mediante il ribasso di settantacinque centesimi per ogni cento lire del montare della perizia, e quindi per lire 45,441 52.

Si ricorda che il tempo utile per fare il ribasso non inferiore al ventesimo, scade col tocco del giorno 19 di questo stesso mese, e che le offerte saranno ricevute nella Segreteria della Prefettura nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Dalla Prefettura di Firenze, 4 agosto 1865.

Il Segretario Capo
G. BRIGATI.

613

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.